

UN MANAGER PER ENTRARE NELL'ERA DIGITALE

Gli sgravi per le imprese che decidono di avvalersi di una figura ad hoc che si occupi dell'innovazione in azienda sono stati inseriti nella legge finanziaria. Una conquista di Federmanager

di Marco Scotti

Guida le aziende nella complessa transizione verso la nuova era del digitale. Deve essere capace di mediare tra una cultura "conservatrice" e la necessità di abbandonare il refrain del "si è sempre fatto così". Stiamo parlando dell'innovation manager, un professionista che è stato al centro di una norma della recente Manovra Finanziaria che ha stanziato 25 milioni. Nello specifico, per le aziende sono stati previsti tre diversi sgravi: pari al 50% dei costi sostenuti entro i 40.000 euro per le micro e piccole imprese; al 30% dei costi sostenuti entro 25.000 euro per le medie imprese; in misura pari al 50% dei costi sostenuti ed entro il limite massimo di 80.000 euro per le reti d'impresa.

Il contributo è a fondo perduto e per essere erogato deve essere suffragato da progetti di trasformazione tecnologica e digitale che utilizzano le tecnologie abilitanti previste dal Piano Nazionale Impresa 4.0. Sono com-

presì anche i progetti di ammodernamento degli asset gestionali e organizzativi dell'impresa, e in ultimo sono compresi anche gli interventi per l'accesso ai mercati finanziari e dei capitali. Rispetto alla proposta originaria, infatti, sono state decurtate sia la soglia di investimento (passata da 40 a 25.000 euro) sia l'aliquota del rimborso che è pas-

STEFANO CUZZILLA: «È UN PRIMO PASSO PER STIMOLARE LE IMPRESE AD AVVIARE UN PROCESSO CHE NON PUÒ LIMITARSI AL SOLO VOUCHER»

sata al 30%. Importante, poi, che lo stesso incentivo arrivi a 80.000 euro - con aliquota al 50% - per le aziende che costituiscono reti d'impresa un provvedimento che incentiva le aziende a creare network e a unire le forze.

«Questo provvedimento - ci racconta il presidente di Federmanager Stefano Cuzzilla - nasce da una nostra proposta presentata

pubblicamente a ottobre scorso a tutte le forze parlamentari. Chiedevamo appunto un

contributo a fondo perduto per inserire nelle PMI le competenze manageriali esperte nell'innovazione tecnologica e di processo. In seguito, abbiamo intensificato il dialogo con il governo e con il Mise, con il ministro Luigi Di Maio e con il Sottosegretario Claudio Durigon. Siamo soddisfatti del provvedimento, che è un po' diverso dalla nostra proposta, ma va bene così... Il budget di 25 milioni l'anno per 3 anni è solo un primo passo per stimolare le imprese ad avviare un processo che non può limitarsi al voucher. Noi infatti riteniamo vadano inserite stabilmente le competenze manageriali, invece, nella legge di Bilancio, si parla di consulenze, con una differenziazione di importo tra medie, piccole e reti di impresa. È un primo passo, appunto, che speriamo sia sufficiente. La differenza la farà la capacità di far incontrare le persone giuste per le esigenze

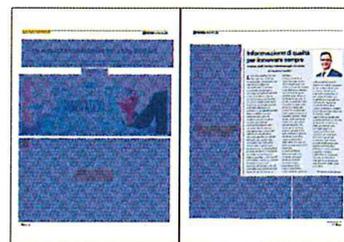
della singola impresa».

Il problema più cogente riguarda la figura degli innovation manager. Secondo il decreto, infatti, il Ministero dello Sviluppo Economico si prenderà almeno 90 giorni per realizzare degli elenchi in cui verranno inseriti i professionisti o le società di innovazione tra cui le aziende potranno "pescare" per avviare l'inserimento di innovation manager e quindi poter accedere agli sgravi.

«È necessario chiarire - chiosa Cuzzilla - chi sia l'innovation manager: si tratta di un professionista che sa guidare la trasformazione digitale innovando i modelli di business e i modelli organizzativi. Le competenze tecniche digitali sono un presupposto ma non bastano. Servono anche, ad esempio, conoscenza dei sistemi complessi di gestione delle informazioni e capacità di change management. È evidente quindi che non può essere chiunque. Noi abbiamo indicato

«ABBIAMO AVVIATO UN PROGRAMMA DI CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE MANAGERIALI. LE PMI DEVONO COGLIERE QUESTA OPPORTUNITÀ»

i requisiti del manager per l'innovazione già due anni fa, quando abbiamo avviato un



Programma specifico di certificazione delle competenze manageriali introducendo la figura del manager per l'innovazione. È fondamentale, poi, che il tesoretto a disposizione non sia sprecato. Non lo dico tanto per i manager, quanto per il nostro sistema produttivo nel suo complesso. Le Pmi devono cogliere questa opportunità!».

Negli ultimi tre anni, secondo l'Osservatorio del Politecnico, le principali fonti di innovazioni sono state piuttosto tradizionali: in primo luogo i venditori e fornitori di soluzioni Ict (42%), seguiti dal top management (38%), dai clienti esterni (36%) e società di consulenza (32%), mentre appare ancora limitato l'impatto di università e centri di ricerca (15%), startup (10%) e aziende non concorrenti (7%). Se si osservano le indicazioni delle imprese per i prossimi tre anni, tuttavia, il divario si riduce nettamente, con

tutte le fonti tradizionali in calo, come venditori e fornitori di tecnologie (31%, -27% sul triennio precedente), società di consulenza (22%, -33%) e il top management (36%, -6%), mentre registrano un forte incremento le fonti di innovazione finora poco utilizzate, come le startup (indicate dal 23% del campione, +138% sul triennio precedente), i centri di ricerca e le università (23%, +59%), le unità aziendali di ricerca e sviluppo (24%, +21%) e le aziende non concorrenti (8%,

+20%). Un segnale sicuramente positivo.

Infine, c'è un altro tema significativo da tenere in considerazione e che riguarda la platea di aziende che potranno accedere agli sgravi. La norma sancisce che i 25 milioni stanziati dovranno essere divisi in parti uguali tra piccole e medie aziende. Stimando un investimento compreso tra i 25 e i 40.000 euro, si ottiene che il numero di aziende al massimo potrà essere di 813, a fronte di poco meno di un milione di Pmi in Italia.

